

Esiti dell'abilitazione nazionale per il raggruppamento concorsuale 11/E3: considerazioni e proposte

(a cura del CE AIP-Sezione Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e della Sezione di Psicologia sociale)

Premessa

Da pochi giorni sono stati pubblicati gli esiti della prima abilitazione nazionale per il raggruppamento concorsuale 11/E3 che comprende psicologia sociale e psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Al momento non sono ancora stati pubblicati gli esiti relativi agli altri raggruppamenti psicologici, pertanto un raffronto dei dati tra "le psicologie" non è ad ora possibile. La presente nota costituisce il tentativo di leggere gli esiti della prima tornata. Si tratta di un documento iniziale che traccia alcune criticità e presenta alcune proposte di intervento da parte di AIP, consapevoli che cambiamenti rilevanti si potranno eventualmente attuare al termine della seconda tornata, quando sarà necessaria una riflessione più puntuale non solo sull'iter procedurale, ma su tutta l'impalcatura che governa l'ASN.

Un primo bilancio generale

Dall'analisi degli esiti generali (percentuale di abilitati; ripartizione degli abilitati per i diversi SSD) emerge che sono stati abilitati il 25% degli aspiranti alla prima fascia (17 su 68) e il 35% degli aspiranti alla seconda fascia (62 su 178). Il dato relativo a Pedagogia (11/D1; tra quelli sinora pubblicati si tratta del raggruppamento più vicino al nostro) è inferiore: 12% di abilitati alla prima fascia e 19% alla seconda. Altre discipline dell'area 11, come ad esempio alcune filosofie (11/C1 e 11/C4), mostrano andamenti più favorevoli ai candidati (oltre il 40% di abilitati alla seconda fascia). Un primo elemento di riflessione è che la temuta disparità tra metodi bibliometrici (considerati più selettivi) e metodi non-bibliometrici (considerati più flessibili), alla luce di questi primi esiti non si è manifestata in modo netto. Comunque, riflessioni più approfondite potranno essere svolte solo quando tutti gli esiti delle commissioni "psicologiche" saranno pubblicati.

La mediana unica

Uno dei punti critici relativi al raggruppamento 11/E3 e comune anche ad altri SSD della Psicologia (settore 11/E1) riguarda il calcolo di una *mediana unica* per M-PSI/05 e M-PSI/06. I due SSD -già eterogenei al loro interno- hanno una diversa tradizione di ricerca soprattutto rispetto alla "cultura bibliometrica" e al processo di internazionalizzazione. Come era stato ampiamente anticipato, l'omogeneizzazione forzata tra i due SSD ha, quindi, creato una disparità di partenza su tutti e tre gli indicatori utilizzati (numero pubblicazioni; numero citazioni, indice H) e, di conseguenza, nella probabilità di accedere all'abilitazione. *Pertanto, nel rispetto delle specificità delle singole discipline, si chiede che AIP si impegni con forza nel richiedere mediane separate per i due SSD. Tale impegno può essere esteso anche per altri SSD psicologici (M-PSI/01 e M-PSI/03) dove è facile prevedere effetti distorsivi della stessa natura.* Questa richiesta sarà da fare nelle sedi opportune al termine della seconda tornata. L'indicazione degli indici separati da parte del

MIUR e dell'ANVUR possono, tuttavia, essere utilizzati dai membri della commissione per una valutazione complessiva e più flessibile dei candidati (si veda punti successivi).

Errore di misura e intervallo di confidenza

Dagli esiti del raggruppamento 11/E3 si evince come il criterio delle mediane sia stato molto spesso determinante, anche se non l'unico, nelle decisioni della commissione: nessuno dei candidati che superava una sola delle tre mediane è stato considerato idoneo, con casi di candidati esclusi per dei decimali. Senza entrare nel merito delle decisioni prese dalla commissione, qui si vuole sollevare un problema di affidabilità della misura (mediana). E' stato a lungo dibattuto che le mediane costruite su sistemi bibliometrici pongono numerosi problemi di affidabilità, completezza, aggiornamento e rigore se considerati come indicatore unico della qualità scientifica di un ricercatore. La nostra comunità scientifica di psicologi ha accettato, con una forte sofferenza interna, di adottare comunque tale sistema di misura (da combinare però con altri criteri, si veda punto successivo). Ora, l'accettazione di tale metrica non deve farci scordare che le mediane bibliometriche, come e più di altri sistemi di misura, sono dotate di *errore di misura*. Di più, computare un'unica mediana riferita a due SSD significa sommare due misure e due errori di misura con effetti negativi amplificati sulla affidabilità (come insegnano le basi della psicometria). *Pertanto chiediamo ad AIP che nelle prossime tornate di abilitazione le commissioni siano incoraggiate ad una lettura meno fiscale delle mediane e siano previsti dei margini di errore di misura da tenere in considerazione nella valutazione dei candidati che si posizionano in prossimità delle mediane stesse.*

La combinazione di criteri

Un compito fondamentale delle commissioni di abilitazione dovrebbe essere quello di prendere in considerazione, oltre alle mediane, altri criteri presenti nel DM 76/06/2012, art. 6. Dai primi esiti sembrerebbe che tale operazione meriti una maggiore sistematizzazione per quanto riguarda, ad esempio, una omogenea valutazione dei candidati in termini di finanziamenti ricevuti e dei progetti gestiti (livello di responsabilità e competitività del finanziamento), pertinenza e qualità delle pubblicazioni (ad esempio, *summary* di una pagina pubblicati su riviste repertorate in *web of science* non dovrebbero essere equiparate ad articoli di ricerca), qualità e innovazione della produzione scientifica, partecipazione a network internazionali. *Chiediamo ad AIP di verificare come tali aspetti sono stati ponderati nelle varie commissioni psicologiche e, se necessario, fornire delle indicazioni generali sulla gestione di tali criteri nelle future tornate di abilitazione.*

Trasparenza e comunicazione

Uno dei punti più dolenti di questa tornata di abilitazione ha a che fare con la trasparenza e la chiarezza nella definizione dei criteri (leggi mediane). Il problema si è fatto sentire in modo particolarmente evidente per il raggruppamento 11/E3, come risulta chiaro anche dalla lettura dei verbali della commissione (a fine Novembre 2013, la commissione reclamava ancora informazioni sulle mediane definitive di alcuni candidati richieste 6 mesi prima e deplorava il comportamento del MIUR sulla vicenda). Essendo le mediane generali e quelle individuali per definizione mobili nel tempo, è indispensabile che vi sia in futuro maggiore certezza circa i *benchmark* di riferimento (senza errori e continue rivisitazioni) e circa il timing in cui vengono fissati i parametri individuali. *Chiediamo ad AIP di manifestare una forte insoddisfazione su come sono stati gestiti*

tali aspetti da ANVUR e MIUR in questa tornata e di richiedere con forza maggiore chiarezza e trasparenza in futuro.

La commissione

Non è certo nostro compito né intenzione entrare nel merito delle decisioni assunte e dei giudizi espressi e riteniamo vada pienamente salvaguardata l'autonomia decisionale dei commissari. Riteniamo che la commissione abbia operato in piena autonomia e sormontando una serie di difficoltà (citate nel punto precedente) dovute anche alla prima applicazione della norma. In alcuni casi si è notato anche lo sforzo della commissione di andare oltre i puri dati bibliometrici e di valutare nel dettaglio i contenuti delle pubblicazioni, la loro pertinenza rispetto all'ambito disciplinare e di considerare altri criteri di carattere qualitativo. Crediamo che questa modalità operativa vada valorizzata e considerata come punto di riferimento per le future valutazioni. Tuttavia, dalla lettura dei materiali emergono alcune indicazioni che meritano di essere messe in evidenza in modo costruttivo. E' noto che, per i meccanismi di estrazione casuale, la commissione era composta integralmente da psicologi sociali, senza la presenza di esperti nell'ambito della psicologia del lavoro e delle organizzazioni. La commissione ha deciso (legittimamente) di operare senza il supporto di pareri esperti esterni (supporto peraltro incoraggiato da un precedente pronunciamento AIP). Dalla lettura dei giudizi rimane il fondato dubbio che in alcuni casi fosse necessaria una maggiore *expertise* diretta per formulare i giudizi di merito sui candidati M-PSI/06. Di più, la commissione ha deciso di non ricorrere al parere di esperti nemmeno nel caso di decisioni controverse chiuse con voto a maggioranza. *Chiediamo ad AIP di rilanciare con forza l'invito alle commissioni di servirsi di pareri pro veritate soprattutto nei casi in cui le commissioni non hanno al proprio interno competenze specialistiche che le mettano in grado di valutare pienamente produzioni scientifiche che, come è noto, sono sempre più caratterizzate da specializzazione, tensione interdisciplinare e innovazione.*